

# Sommario

pag.	<b>3</b>	<b><i>Il cammino continua...</i></b> di don Nino
	<b>5</b>	<b><i>Cenni sulla vita di don Ezio</i></b> di Maria Carobini
	<b>9</b>	<b><i>La casa dei bambini</i></b> di Sebastiano Angelini
	<b>12</b>	<b><i>La sua vita da prete intesa da subito come missione</i></b> di Maria Seconda Vanni
	<b>15</b>	<b><i>Io sono la vita</i></b> di Elisa Fanelli
	<b>16</b>	<b><i>La tombola</i></b> di Liviana Duchi
	<b>17</b>	<b><i>Il cimitero di Castelboccione</i></b> di Sebastiano Angelini
	<b>19</b>	<b><i>I cittadini di La Torre e Viapiana fiduciosi... ma non troppo</i></b> di Sauro Teodori
	<b>20</b>	<b><i>Il cantastorie, patrimonio popolare</i></b> di Marisa Martini
	<b>21</b>	<b><i>Un inno alla vita</i></b> di Maria Laura Fraternali
	<b>22</b>	<b><i>Le tasse sulla bontà</i></b> di Sergio Pretelli
	<b>23</b>	<b><i>In formazione</i></b> di Sergio Baldantoni
	<b>24</b>	<b><i>Dopo il concilio</i></b> di Tarcisio Mosconi
	<b>26</b>	<b><i>Gli agrumi</i></b> di Sebastiano Angelini
	<b>28</b>	<b><i>L'angolo della parrocchia</i></b> A cura di Paola Minerba
	<b>31</b>	<b><i>San Valentino   L'angolo della poesia</i></b> di don Nino   A cura di Luisa Comandini Argalia
	<b>32</b>	<b><i>Ricordando gli appuntamenti</i></b> A cura di don Nino

**In copertina:** Don Ezio con un gruppo di ragazzi trasannesi.

# *l'Olivo*

*Bimestrale d'informazione della comunità cristiana di Trasanni*

**numero 1 gennaio/febbraio 2019**

## **Foglio di collegamento**

autorizzazione del tribunale di Urbino  
n. 90/80 del 16.05.80  
conto corrente postale  
n. 11202611

## **Direttore responsabile**

Sac. Antonino Maluccio

## **Direzione redazione**

casa parrocchiale  
61020, Trasanni, PU  
email: editorialelollo@gmail.com

## **Grazie ai benefattori**

**Giuseppe De Angelis**

## **Collaboratori**

Maria Carobini  
Maria Laura Fraternali  
Maria Luisa Comandini  
Maria Il Vallanti  
Liviana Duchi  
Paola Minerba  
Roberto Innocenti  
Sauro Teodori  
Sebastiano Angelini  
Sergio Pretelli  
Tarcisio Mosconi

## **Progetto grafico**

Silvia Argalia  
Fausto Bianchi  
Leonardo Ciaroni

## **Stampa**

A.G.E. Srl, Urbino

## **Chiuso in redazione**

febbraio 2019

## Il cammino continua...

di don Nino



Mons. Ezio Feduzi (11 AGOSTO 1928 - 28 OTTOBRE 2018)  
a passeggio nel Parco Mariano, dietro Il Pellicano.

Proseguendo il cammino e la comunicazione di questo numero dell'Oliveo, non possiamo dimenticare la figura straordinaria di don Ezio.

Innanzitutto penso che sia doveroso fare un ringraziamento a don Ezio, per la testimonianza che ha lasciato a voi come comunità di Trasanni e a me come nuovo parroco. Don Ezio è stato un sacerdote, ma soprattutto un uomo, che ha sempre parlato al cuore della gente, era questo il suo obiettivo principale: **parlare alle persone di Cristo**.

La foto in copertina è simbolica, riassume il ministero presbiterale di don Ezio, che ha testimoniato nella guida della parrocchia di Trasanni. Mi piace cogliere due aspetti del suo operato e del suo stile di vita.

Nel primo aspetto notiamo il senso del suo mistero pastorale: formare le nuove generazioni. Uno degli obiettivi principali era quello di educare i giovani in ambito umano ma soprattutto in quello spirituale. Nei suoi 65 anni di ministero ha sempre formato i giovani a confrontarsi con la 'Parola' e ricercare Dio nel profondo del proprio cuore. Per poter crescere come cristiani dobbiamo andare alla fonte della vita che è Cristo. Per don Ezio la formazione non doveva essere solo cristiana ma civile, essere capaci di diventare 'cittadini del mondo',

si è sempre prodigato a formare i giovani attraverso la sua testimonianza di amore nei confronti dei poveri, dei miseri e degli emarginati. Ha cercato di formare i giovani creando scuole e centri educativi, verso coloro che la società considera lo scarto.

Il secondo aspetto della sua pastorale è ritornare alle nostre origini, per questo il luogo in cui è stata scattata la foto sul sagrato della Basilica di San Pietro a Roma, tra i due grandi Apostoli Pietro e Paolo, è simbolico. Don Ezio fa intendere molto bene che dobbiamo partire dalle nostre origini, dal nostro essere cristiani e apostoli del vangelo, portando al mondo il lieto annunzio della 'Parola di Dio'.

**Non dobbiamo avere paura della nostra testimonianza di fede, non essere timidi di fronte a un mondo che pensa alla propria individualità e ai propri interessi egoistici.**

La nostra testimonianza deve essere come quella che suggerisce san Paolo nella prima lettera ai Corinzi: *"Mi sono fatto tutto per tutti;"* ci sollecita a condividere la vita di fede con gli altri, accompagnare e far crescere nel cammino della fede i più piccoli. In pratica, come dice papa Francesco, si tratta di comportarci come quando *"si accompagna un bambino nei primi passi della vita; quando vogliamo che un bambino*



Statue dei santi Pietro (sinistra) e Paolo (destra)  
nel sagrato della basilica di San Pietro, Roma.

*impari a parlare, non prendiamo I Promessi Sposi e gli diciamo 'leggi questo e parla!'; ma piuttosto gli insegniamo a dire anzitutto mamma e papà.*" E così facendo, noi diventiamo bambini per far crescere i bambini.

A suggellare questo amore nel comunicare Cristo al mondo, don Ezio ha cercato di includere nel suo apostolato i moderni strumenti di comunicazione per divulgare il messaggio evangelico attraverso l'idea di un editoriale.

Don Ezio ha saputo cogliere la vera essenza, sia nel dare e sia nel trasmettere alla gente e alla comunità trasanese 'la comunicazione'. Quest'ultima porta a creare comunità nella nostra parrocchia, come scriveva papa Francesco nel Messaggio per la 50.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: *"La comunicazione umana è una modalità essenziale per vivere la comunione."* Don Ezio con l'Olio voleva portare nella comunità di Trasanni il senso della ricerca della Verità, di non affidarsi a quello che ci riportano gli altri ma cercare in tutti i modi l'obiettività all'interno della notizia. Le



A sinistra: l'apostolo Giovanni in un quadro di Guido Reni. A destra: dipinto di Piero della Francesca.

parole dell'apostolo Giovanni *"La verità vi farà liberi"* è il motto che ci può far capire il senso della creazione del giornale. Non basta raccontare la verità ma aprire spazi di speranza nelle persone. *"Una comunicazione che sappia anteporre la verità agli interessi personali o di corporazioni"*, e il ruolo del giornalista *"come garante dell'informazione corretta, attendibile, autentica e puntuale"* concludeva papa Francesco nel suo discorso alla delegazione dei giornalisti in Vaticano.

Don Ezio voleva questo, richiamandoci tutti ad una ricerca della verità all'interno della notizia. Farci crescere come uomini e donne che vivono in un mondo non di menzogne ma di informazioni vere che possano aiutare la gente a scegliere il giusto ed il bello.

Mi piace concludere 'provocando' tutta la comunità a prendere seriamente questi spunti che don Ezio ci ha lasciato; che possono aiutarci a crescere e a vivere meglio in un mondo che cambia molto rapidamente, lasciando nelle famiglie e nei giovani spazi vuoti che portano solo a creare confusione. **Dobbiamo cercare di diventare uomini liberi, rompendo le nostre catene e pensare con la nostra testa e non con la testa degli altri.**

Liberandoci da questi vincoli/limiti riusciremo a vivere meglio la nostra fede in profondità e non superficialmente, come cristiani credenti e credibili e non abitudinari. Buon cammino a tutti.



Don Ezio in una giornata d'estate al Parco Mariano, 2012. Da *Il Pellicano: Priest's Vision a Saving Chance for the Unemployed* (reportage di Natalie Craig).



## Cenni sulla vita di don Ezio

di Maria Carobini

Dai racconti della sorella Evangelina, dai compagni delle classi elementari di Gallo, da due confratelli, don Severo e don Dante e dai suoi stessi scritti son state ricavate le poche notizie inerenti alla sua vita prima della consacrazione sacerdotale.

Nasce a Gallo nella zona del mulino, 11 agosto 1928, al di là dell'Apsa, dalla parte di Petriano, da una famiglia povera di mezzadri. Erano così poveri che la sorella Evangelina ricorda di sé che quando andava a scuola, non avendo potuto comprare i libri come gli altri bambini, per leggere i testi assegnati come compiti a casa, ogni sera, dopo aver chiuso le pecore nell'ovile doveva correre da una compagna di classe che abitava in paese e, ritornando a casa, ripeteva il contenuto di ciò che aveva letto.

Da Gallo la famiglia, composta da cinque figli, si trasferì a Ponte Armellina al confine con il comune di Urbino, dove aveva comprato un podere con una casa.

Per la Santa Messa domenicale, per il mese di maggio e dei morti, per il catechismo, la famiglia si recava alla chiesa di San Giovanni Battista di Riceci, il cui parroco prese a cuore don Ezio ancora ragazzino che, come affermano i compagni di classe, *"Si distingueva già per intelligenza e volontà."*

*"Per andare a Riceci, percorrevo una strada chiamata 'dei Sodi' e attraversavo lunghi tratti gengosi, spogli o quasi, in cima ai quali mi fermavo davanti ad una celletta dove era custodita un'immagine della Madonna chiamata appunto 'Madonna dei sodi...' la chiesa di Riceci era stata la chiesa della mia prima Comunione, delle lunghe lezioni di catechismo fatte con metodi antichi, ma forse più efficaci di quelli moderni, e soprattutto della mia chiamata al sacerdozio..."* (dal libro *la Scelta* Coraggiosa)

La vocazione di don Ezio nel frattempo cresceva, ma la povertà era tanta da non avere



pane a sufficienza e in più c'era il debito del podere da pagare, non c'era assolutamente denaro per la retta del Seminario.

Qualcuno però, fortunatamente, provvide e don Ezio fu accolto nel seminario di Fano.

D'estate ritornava per un breve periodo in famiglia. In uno di questi momenti, al passaggio dei tedeschi che risalivano l'Italia, don Ezio viene preso da questi sotto lo sguardo della madre che lo affida al Signore e alla Madonna e affranta passa la giornata in preghiera, digiuno e lavoro. A tarda sera don Ezio ritorna con la veste inzaccherata e stremato: per tutto il giorno i tedeschi gli avevano fatto scavare, verso i Forquini, solchi profondi con piccone e badile.

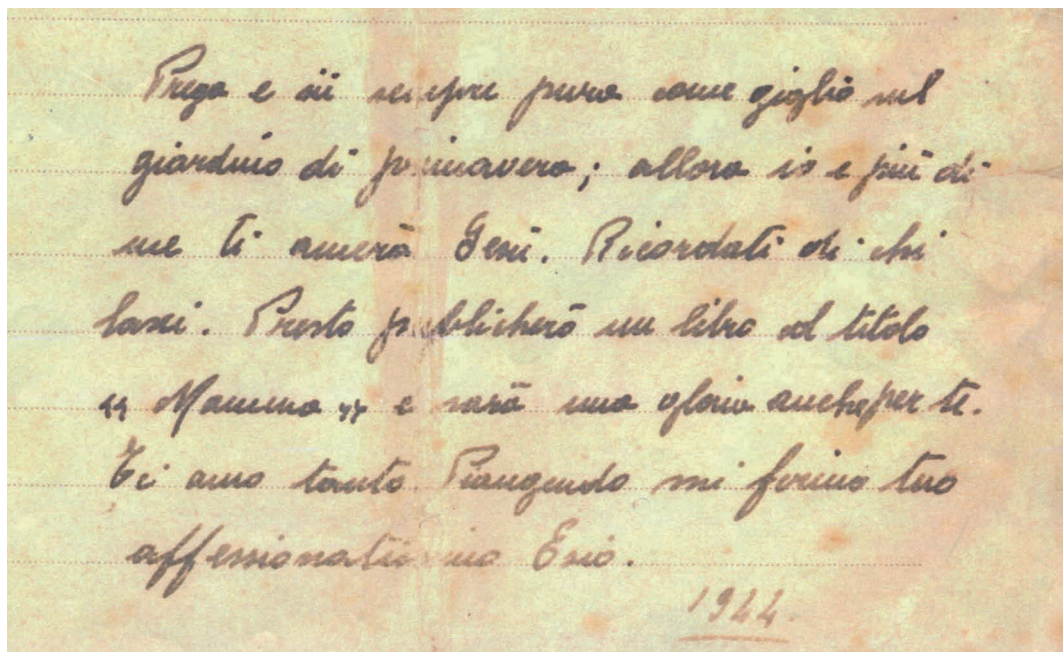
don Severo, suo confratello, scrive: *"Caro don Ezio non posso dimenticare gli anni della nostra giovinezza passati in Seminario a Fano, quando fin da allora, dimostravi il tuo impegno nella vita come uomo, come studente, come cristiano e come seminarista, filosofo e teologo. Eri un esemplare 'sgobbone' che ti alzavi presto al mattino, richiudendoti nei locali del bagno per studiare e pregare"*

(nella camerata non si poteva tenere accesa la luce prima della sveglia comune)."

don Dante, un altro confratello, ci dice: *"Era molto studioso e aveva sempre la media altissima per cui alla fine dell'anno scolastico era ammesso alla classe successiva senza esame, tanto era bravo."*

*Quando noi facevamo ricreazione all'aperto, don Ezio non veniva quasi mai con noi, andava in tipografia ad aiutare gli addetti alla stampa."*

In una lettera trovata nel cassetto ricordi della sorella Evangelina e scritta a Natale del 1944, (all'età di soli sedici anni), come unico e possibile regalo per le sue nozze imminenti scriveva così:



*"Prega e sii sempre pura come giglio nel giardino di primavera; allora io e più di me ti amerà Gesù. Ricordati di chi lasci. Presto pubblicherò un libro dal titolo 'Mamma' e sarà una gloria anche per te. Ti amo tanto. Piangendo mi firmo tuo affezionatissimo Ezio, Natale 1944."*

La passione per lo scrivere come vediamo era molto forte fin dal periodo del seminario. Purtroppo nessuno di noi ha letto il libro 'Mamma' di cui parla nella suddetta lettera; l'abbiamo cercato, ma inutilmente. Nella stessa lettera raccomanda alla sorel-

la anche i genitori, per i quali più volte abbiamo potuto cogliere, nelle conversazioni e nei suoi scritti, stima e rispetto altissimi, amore profondo. Ancora nella stessa lettera alla sorella scrive: *"Abbi presente me e i miei cari che lasci soli, temprati dai più atroci tormenti del male della guerra (il padre era stato ferito gravemente)."*

Amava così profondamente i genitori perché per lui sono stati un esempio di vita esemplare per la loro laboriosità, saggezza, fede e coerenza morale.

Con queste parole ce li presenta in un articolo de L'Olive del novembre 1978 che qui in parte riportiamo: *"Essi non erano istruiti come intendiamo noi oggi, ma avevano la*

*sapienza delle persone oneste.*

*Una loro parola era come una scrittura ed era tutto frutto di bontà, di rinunce. La loro era una scuola vera concreta, spicciola e molto efficace. Non si faticava molto a capire, bastava imitare loro e tutto diventava più semplice, meno duro. La loro sofferenza era la mia sofferenza, il loro lavoro era il mio lavoro, la loro preghiera era la mia preghiera. Ho sempre avuto una grande venerazione per babbo e mamma, li ho stimati grandemente.*

*Ho imparato da loro a soffrire in silenzio e*



Seminario prima teologia, 1950.

*a perdonare sempre. Essi mi hanno dato l'e-  
sempio. Signore, siano ora a godere il frutto  
delle loro fatiche!"*

Nella stessa lettera si può già cogliere il suo abbandono in Gesù. Già da ragazzo ha accettato la Croce e l'ha abbracciata, tenendola stretta per tutto l'arco della lunga vita. "Tutto per amore di Gesù" oppure "Gesù, come vuoi tu" erano espressioni pressoché quotidiane che però nascondevano ai più la sua intima sofferenza.

## L'arrivo in Parrocchia

di Maria Seconda Vanni

Don Ezio viene ordinato sacerdote nel 1953 e celebra la prima Santa Messa nella chiesa 'Maria Immacolata a Gallo'. Per due anni fu assegnato in qualità di cappellano alla Parrocchia Santa Veneranda di Fermignano. Il 2 ottobre 1955 don Ezio, inviato a Trasanni (Parrocchia in fieri), è incaricato di fare servizio anche a Colonna dal momento che don Pietro Sparaventi era stato trasferito a San Lorenzo in Cerquetobono un mese prima del suo arrivo.

Il 16 aprile 1958 la Parrocchia di Cristo Re riceve il riconoscimento civile da parte del Presidente della Repubblica e il 1 novembre 1961 don Ezio viene nominato parroco anche di Colonna.

A Castel Boccione c'era don Giuseppe Marozzi che aveva iniziato la costruzione di una chiesa a Trasanni. Don Marozzi aveva intuito che la piccola frazione di Trasanni

avrebbe probabilmente avuto un futuro di espansione a livello socio-economico, per questo si era prodigato a dar vita ad una nuova chiesa che all'arrivo di don Ezio era appena abbozzata nella sua costruzione.

Facciamoci però raccontare dallo stesso don Ezio il suo non facile arrivo alla località di Trasanni che così descrive nel libretto 'L'Amore Difficile' donato nel 1969 a tutte le famiglie trasannesi in occasione della benedizione pasquale: "Era il 2 ottobre 1955 quando venni da voi una domenica da un solo fioco, quasi invernale.

Non c'era nessuno ad attendermi. La chiesa era spoglia, senza pavimento e con un altare di ceramica appena abbozzato in un presbiterio grezzo e freddo. Sui muri laterali facevano brutta mostra i mattoni corrosi della vecchia fornace e sul fondo una porta di tavole con larghe fessure.

Davanti alla porta due leoni di cemento immettevano in una stradina di fieno delimitata da un grosso filo spinato. Una stradina di terra battuta, appena segnata, conduceva scoscesamente alla strada maestra e lungo



Giorno dell'ordinazione sacerdotale, 1953.



il suo percorso pullulavano cancelli delimitatori. All'imbocco dello stradino antistante la Chiesa molti depositavano i rifiuti che, una volta diventati letame maturo, servivano all'ortolano per concimare la terra. Io ero pieno di entusiasmo egualmente. Volevo farvi tanto del bene.

La casa del prete non c'era. Al suo posto c'erano dei cipressi neri sbattuti dal vento di tramontana, e sul muro grezzo della chiesa, a metà percorso dal fondo, c'era una campana piccolissima sospesa a un'asse di legno. La mia casa era quella dell'ortolano. Una casetta grezza a ridosso di quel monticello di tufo ricavata da una vecchia capanna che era servita da ripostiglio agli attrezzi della fornace. Non vi erano comodità, non vi erano neppure i servizi igienici e sul pavimento il più delle volte correva l'acqua. Se il fosso, che gli cammina accanto, fosse ingrossato, poteva essere benissimo invasa. E per andarci? Chi non ricorda? C'era uno stradino terribile, pieno di fango, sul quale erano state messe delle pietre a singhiozzo per posare il piede. Di notte si tornava a casa inzaccherati quando non si

prendevano bene le misure e il piede invece di posarsi sulle pietre andava a finire nel fango. Avevo mamma ammalata di artrite e di cuore. Povera mamma, quante sofferenze in quegli anni! Ed io incominciavo proprio allora, insieme con lei a lavorare con la vanga e la zappa per fare una strada transitabile che mi conducesse a casa. I giorni si susseguivano ai gironi. Sentivo il calore alle mani, i calli, il sudore scendere caldo sulla schiena e poi diventare ghiaccio..."

La solerzia, la forza d'animo e la presenza della mamma aiutavano don Ezio a superare gli inizi difficili della sua attività parrocchiale e da subito sente la necessità di rendersi utile e disponibile nel condividere le difficoltà di qualsiasi genere dei suoi parrocchiani. Comincia pertanto ad attivarsi per ospitare nella sua stessa povera casa un'asilo per l'infanzia adibendo alcune sue stanze per accogliere i bambini con i quali condivise non solo il suo habitat, ma anche il cibo. Fu così che nacque impellente la necessità per la vera costruzione de 'La casa dei Bambini'.



Don Ezio a 25 anni nella sua prima esperienza pastorale come cappellano a Fermignano, 1953 - '54.



## La casa dei bambini

di Sebastiano Angelini

*“Un’acqua gelida, portata dal vento indispettito, schiaffeggiava le vecchie case arrampicate sulla collina e il viottolo che le divideva donava il suo fondo perché potesse scendere a valle.*

*don Luigi camminava tra le pozzanghere tenendo stretto il manico dell’ombrello e il lembo della veste per non inzaccherarsi del tutto. Vedeva le tenere pianticelle, tra le file ineguali delle abitazioni, chinarsi fino a terra e poi levarsi ancora in uno sforzo disperato e ricadere di nuovo nella tormenta in una macabra danza. Ogni tanto alzava gli occhi verso le finestre dalle persiane logore, nel tentativo di vedere qualcuno e non trovava che brandelli di serramenti dondolanti paurosamente sull’intonaco fradicio.*

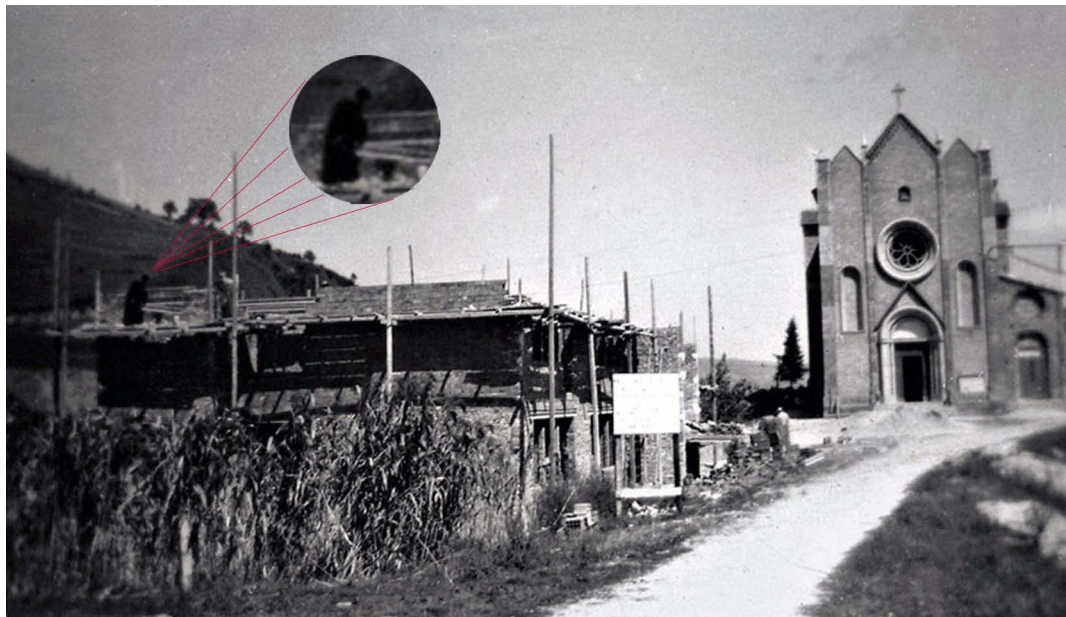
*Il paese era tutto lì, anche se alcuni mucchi di macerie, lasciati dalla guerra, mostravano che negli anni trenta doveva essere più grande, pur non avendo mai ricoperto un ruolo importante neppure nella storia locale.*

*[...] La parrocchia era di nuova formazione, con i confini non ancora ben determinati e non aveva ricevuto il riconoscimento civile per mancanza della dote come era uso nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato italiano.*

*Al vescovo aveva chiesto se c’era la chiesa, senza rendersi conto che, andando a fare il parroco in quel luogo, avrebbe avuto bisogno anche di una casa per abitarvi ed accogliere i parrocchiani. Il vescovo lo aveva assicurato che la chiesa c’era.”* Così inizia uno dei primi libri scritti da don Ezio, ‘La Casa dei Bambini’ che molti trasannesi alla fine di questa estate hanno potuto ritirare gratuitamente all’uscita delle funzioni religiose.

È un libro autobiografico, e racconta l’arrivo del nuovo parroco e della costruzione della scuola materna, la casa dei bambini appunto. All’arrivo di don Ezio c’era ancora ben poco della parrocchia, una chiesa semicostruita solo nel suo corpo centrale, con un pavimento imbrecciato con neanche tutti i vetri, la casa parrocchiale, poi, era il capanno degli attrezzi della vecchia fornace, sopraelevato di un piano per renderlo abitabile e più spazioso. Quando qualche giorno dopo l’insediamento nella parrocchia, incontrando un gruppo di mamme, si è sentito chiedere di cercare di aprire una scuola materna, perché avevano molte difficoltà per andare a lavorare.

don Ezio, senza pensare che aveva necessità di una salubre casa parrocchiale, subito si mise in moto per realizzare la casa dei bambini e nell’omelia della messa disse: “Poco fa mi



Don Ezio è sull’impalcatura della ‘casa dei bambini’ che spinge una carriola piena di calce da portare ai muratori che stanno facendo lagettata del tetto.



**La casa canonica ricavata dal capanno degli attrezzi della vecchia fornace, sopraelevata per renderla abitabile.**

*avete chiesto un asilo per i vostri figlioli. Non ho mezzi, ma busserò a tutte le porte e metterò a disposizione le mie mani e il mio cuore.*"

Chiese l'autorizzazione al vescovo che l'autorizzò a demolire la vecchia chiesa di San Pancrazio che era pericolante, da essa ricavò ottimi mattoni da costruzione. Delle molte richieste di denaro che aveva fatto a vari enti, solo la prefettura gli accorda una somma di cinquecento mila lire. Era una grossa cifra per il 1956, ma assolutamente insufficiente per costruire l'asilo. Don Ezio continuò nella sua ricerca, e negli uffici del Genio Civile, dove era andato per dei documenti, un tecnico di un ufficio, vedendolo molto inesperto e bisognoso di aiuto gli ha regalato un progetto di asilo che non si era potuto realizzare perché chi l'aveva presentato non era riuscito a trovare i fondi necessari per la costruzione.

Per ottenere l'approvazione del progetto, don Ezio arrivò fino a Roma, e ottenne con sollecitudine l'approvazione della costruzione dell'asilo e così poté incominciare a costruire,



**I bimbi del primo asilo aperto a Trasanni e ospitati nella 'Casa parrocchiale'.**

con un cantiere di lavoro (cioè i contributi per gli operai erano a carico dallo stato) e con il materiale recuperato dalla demolizione della chiesa di San Pancrazio.

Nei primi incontri con le famiglie erano venuti alla luce numerosi problemi. Le ragazze cercavano un posto dove mettersi insieme e confezionare i vestiti per i bambini che una ditta di Miramare di Rimini era disposta ad affidare loro. Intanto, il parroco di Castelboccione, don Giuseppe Marozzi così scriveva: *"Visto che a don Ezio urgeva avere una sala per i lavori di maglieria e per questo scopo don Giuseppe, usufruendo i materiali (mattoni della perduta fornace) intervenne alla bisogna, e fece erigere la navata della chiesa di Cristo Re, e la sala così costruita, fu in primo tempo sala maglieria. In relazione poi alla spesa da affrontare era in relazione alla domanda già fatta e firmata da don Lorenzo Dellabetta, già inoltrata alla prefettura. Di tale domanda sua Eccellenza l'Arcivescovo ne era consapevole e l'aveva raccomandata per ultimare la chiesa di Cristo Re a Trasanni."* (dai diari di don Giuseppe Marozzi) Ottenuti in tal modo i primi sussidi, con i mattoni della fornace si costruì la navata della chiesa, che però era divisa dalla chiesa da un tramezzo, così da poter ottenere un vano da adibire a laboratorio. Le ragazze lavoravano con alacrità e ottenevano sempre più padronanza dell'ago magico con il quale riuscivano a realizzare via via un numero maggiore di confezioni. Quando esse divennero imprenditrici in proprio, il laboratorio fu chiuso, e al posto delle ragazze nella navata subentrò Maestrini Vittorio con la sua Arteplastica, che



In questa foto è visibile la costruzione della navata.

da lì spiccò il volo per diventare quella ditta affermata che è oggi. Intanto la costruzione della casa dei bambini continuava celermente, senza per altro trascurare il miglioramento della chiesa, quale la sostituzione del pavimento di breccia, l'aggiustamento dei serramenti, i banchi della chiesa, ecc.

La parrocchia (che ancora non è Ente civilmente riconosciuto e quindi non può agire come soggetto giuridico), lascia al parroco ogni responsabilità come persona per i lavori che man mano vengono programmati ed eseguiti compreso, s'intende, anche quello di firmare le cambiali per far fronte ai pagamenti necessari. D'altra parte don Ezio, essendo a conoscenza che non può firmare cambiali senza l'autorizzazione dei superiori, per non interrompere i lavori, s'impegna in proprio. In data 13 agosto 1956. invia una seconda richiesta, alla Giunta comunale di Urbino, perché voglia stanziare un contributo straordinario all'Asilo parrocchiale, in considerazione del fatto che la parrocchia è impegnata nella costruzione della struttura che sarà a beneficio dell'intera popolazione. Ma anche questa volta la risposta è tempestiva e purtroppo negativa. Nonostante tutto il primo lotto dei lavori è ultimato nell'ottobre del 1956. Il piano terra (dotato di due aule, dei servizi e della cucina, collegati tra loro da un largo corridoio) è in grado di far fronte a tutte le richieste di scuola materna.

Per venire incontro ai desideri delle mamme sarebbe molto importante trovare un Istituto religioso disponibile ad assumersi la direzione della scuola materna e a collaborare con il sacerdote per l'educazione della gioventù. A Pesaro c'è un giovane Istituto di Suore missionarie della fanciullezza.



Le suore missionarie della fanciullezza che curano i bambini dell'asilo 'Maria Immacolata'.

Dopo varie richieste di don Ezio, ai primi di Dicembre del 1956, la fondatrice accetta di inviare tre suore, per il mantenimento delle quali si conviene di cedere all'Istituto l'amministrazione di un podere della Prebenda parrocchiale di Colonna (rimasta vacante per la rinuncia del titolare) con l'aggiunta di un contributo di lire 20.000 mensili erogati dalla Parrocchia. Intanto ci si prepara all'inaugurazione del primo lotto della struttura. L'8 dicembre 1956 si fa la solenne inaugurazione della Casa del Fanciullo nello stato in cui si trova, alla presenza delle Autorità civili e religiose. Per ricordare l'evento, la scuola materna sarà intitolata a Maria Immacolata. Un bambino delle scuole elementari dà il benvenuto alle Suore che fanno il loro ingresso ufficiale, con questo messaggio: *"Noi bimbi di Trasanni, diciamo con affetto 'Benvenute!' Alle care suore, che saranno nostre maestre e nostre seconde mamme: noi vorremo loro tanto bene e saremo buoni sempre buoni. I bimbi di Trasanni."* (da Trasanni Porta di Urbino)



8/12/1956: inaugurazione della Casa del Fanciullo.



## La sua vita da prete intesa da subito come missione

di Maria Seconda Vanni

*“La missione del prete è la stessa che Gesù ha affidato alla Chiesa e ha come confine il confine stesso del mondo, e come destinatari tutti gli uomini.*

*Il prete non può essere relegato in sacrestia come vorrebbero alcuni, ma deve essere presente nel mondo, sentirne i problemi, essere testimone e dispensatore di una vita diversa da quella terrena.”* Sono le parole scritte dallo stesso don Ezio che ci stupiscono per la loro essenziale attualità, e che sembrano precedere le esortazioni che ci rivolge oggi il nostro pontefice Francesco.

Non furono anni facili gli inizi dell'attività sacerdotale di don Ezio, non solo per le difficoltà economiche della parrocchia, ma soprattutto per la diffidenza dei parrocchiani nei suoi confronti. Gli anni del dopo guer-

ra videro infatti il prevalere nelle nostre campagne dell'ideologia marxista a cui si accompagnava un acceso anticlericalismo. Trasanni con altri borghi della zona come Schieti e Pieve di Cagna, fu l'emblema di tale ideologia e don Ezio dovette faticare non poco per conquistarsi l'accoglienza, la fiducia e solo in seguito l'amicizia dei suoi parrocchiani. Per alcuni ci vollero anni e anni, e così infatti nota don Ezio la loro indifferenza nonostante i suoi sforzi per farsi accettare: *“Anche se qualcuno di voi mi farà soffrire ancora, anche se qualcuno di voi continuerà a maltrattarmi e a offendermi, io vi amerò senza misura.”* (da L'Amore Difficile)

Infatti in tutti i modi cercherà di stabilire un rapporto fraterno scrivendo sul suo giornalino mensile 'L'Olivo' lettere rivolte a tutte le categorie dei suoi parrocchiani. Si rivolge con una lettera aperta ai nostri giovani con queste parole: *“Cosa dico a voi cari amici che date anche a me la forza di continuare a pagare il mio prezzo? AVANTI, AVANTI. Dio*



Don Ezio saluta con affetto Anacleto Cazzaniga, arcivescovo di Urbino dal 1953 al 1977, che lo ordinò prete. A sinistra don Marsilio Galli e a destra don Luigi Eusebi condividono questo momento di gioia.

*è con voi. Dio ha bisogno delle vostre mani, dei vostri piedi, della vostra bocca, del vostro cuore perché ogni vostra azione sia segno di amore. Amatevi tra di voi, amate i vostri amici, impegnatevi a lottare contro il male, il conformismo, la manipolazione, l'ignoranza, la paura. La religione si capisce meglio e si ama quando si vive."*

Parole sagge e soprattutto toccanti che lo contraddistinguono come 'prete moderno', per dirla con il linguaggio dei giovani.

Particolarmente toccante e significativa è anche la 'Lettera aperta ai papà di Trasanni', in cui riconosce la loro fattiva laboriosità, ma li richiama ad essere di esempio per i propri figli anche in campo religioso, poiché in parecchi di loro nota mancanza di crescita in questo campo.

Don Ezio fa anche una disamina attenta per capirne le cause e così si esprime nella suddetta lettera sulle pagine de L'Olivio dell'aprile 1979.

*"Io cerco le cause di questo e mi pare di trovarle, nel passaggio repentino dal fascismo*

*al comunismo che non ha permesso un periodo di crescita critica. In questo cammino tra sponde strettissime non vi è stato sufficiente posto per l'aspirazione religiosa, o essa stessa è stata soffocata dal poco tempo disponibile. La religione è quindi apparsa come entità distinta, emergente sempre sull'altra sponda e vi ha trovati impreparati a comprendere la verità."* Don Ezio esorta i papà a superare la divisione, l'incomprensione che talvolta purtroppo degenera nella paura e nell'odio. Conclude con queste bellissime parole: *"Voi rappresentate il Padre nostro che sta nei Cieli, siete l'immagine di Lui. portate la Sua parola, il Suo comando, il Suo amore. Siate sempre all'altezza di questo compito. Non vergognatevi mai di farvi vedere a pregare dai vostri figli."*

don Ezio non teme di rivolgersi con una lettera aperta anche ai dirigenti del PCI di Trasanni. In essa lamenta la mancanza di collaborazione e la sua esclusione dai loro progetti che avrebbero potuto essere realizzati in maniera più proficua se si fosse



Pranzo preparato dalla sorella Vangela, anni '60. Da sinistra: don Alceo, don Romano, don Ondedei, don Bramante, S.E.R. Mons. Cazzaniga, don Gostoli, don Ezio e Sirio (segretario dell'arcivescovo).

lavorato insieme per la loro attuazione. La chiusura non potrà mai dare risultati efficaci e si lamenta con chi gestisce la realtà socio-economica del paese sia come uomo, perché nota che non vi sia vera libertà; sia come cristiano, perché si fanno discriminazioni tra chi appartiene o no al partito; sia come prete perché si fanno pressioni per allontanare i ragazzi dalla chiesa. Tuttavia auspica di poter lavorare gli uni accanto agli altri per essere costruttori fattivi del presente e del futuro.

Nel cuore e nella mente di don Ezio tutte le problematiche del paese, ad esempio la scuola, hanno avuto in lui un sensibile sostenitore ed uno speciale esempio di educatore. Nel saluto che rivolge, sempre su 'L'Olivo' di giugno 1979, ai bambini di 5° elementare che lasciano la scuola si offre di continuare ad accompagnarli nel loro nuovo cammino come amico e fratello: *"È sempre meglio percorrere una strada nuova con chi l'ha già percorsa. Camminiamo insieme volendoci bene. Voi mi darete il vostro entusiasmo, io vi darò la mia esperienza. Ma ci sarà soprattutto Lui: Gesù, la Sua luce, il Suo entusiasmo, la Sua potenza a darci forza nei momenti difficili, a rialzarci nelle cadute, a spingerci verso le cime sulle quali è molto bello restare."*

Non dimentica neppure quelli che se ne sono andati, lasciando Trasanni in cerca di migliori prospettive di lavoro e di cresci-



ta. Don Ezio saluta tutti e li ringrazia per il bene che hanno fatto alla loro terra anche se rimpiange di non poter più condividere il pane con loro. Auspica che i più fortunati, che hanno ottenuto posizioni di rilievo nei luoghi in cui si trovano, non dimentichino il luogo in cui sono nati... *"È pure un atto di giustizia ripagare un favore ricevuto."* Così si esprime per chiedere un aiuto per Trasanni che stenta ancora a decollare da un punto di vista socio-economico nonostante qualcosa di nuovo si stia muovendo. Paragona Trasanni ad un fiore nel palmo della mano, l'immagine è bella, ma se il fiore viene mortificato muore prima del tempo. Don Ezio esorta al pluralismo, alla libertà che deve entrare come una signora in tutti gli usci. Conclude con queste bellissime parole: *"Il bene può arrivare da ogni essere che ha la ragione anche se non la pensa come noi."*



Don Ezio (a sinistra) nel suo ufficio. Nonostante l'età avanzata, si impegnò fino all'ultimo giorno, sempre pronto a darsi da fare per il bene della comunità trasanese e del prossimo.



### Io sono la vita

di Elisa Fanelli

‘Ama il prossimo tuo come te stesso’; questo il tema cardine che ha ispirato la realizzazione del presepe dei volti di quest’anno, nonché l’obiettivo principale dell’intero mandato pastorale di don Ezio. La morte del nostro don ha coinciso infatti, cincidenza volendo, con la presentazione ufficiale alla comunità trassanese della numerosa famiglia del Sud Sudan ospitata nei luoghi adiacenti alla Chiesa, evento che don Ezio attendeva con ansia e per il quale si era preparato già da lungo tempo. Una breve preghiera inaugura e predispone all’osservazione dell’opera ed undici parole chiave sono state scelte e descritte attraverso immagini contemporanee ed esemplificative. L’intera corona fotografica circonda la natività dove Gesù è già presente, ad indicare che il Natale non è solo la venuta al mondo di un bambino quanto la nostra continua tensione spirituale nell’attesa di Colui che ci ha liberato da morte e che sempre È. In una scalata verso il Paradiso sta la scritta “IO SONO LA VITA” che parte con l’IO in mezzo, segno del Verbo che si fa presenza carnale fino a raggiungere le alte vette della salvezza dove la Croce Santa svetta alta e luminosa. Non ci scandalizzi la Croce all’interno di un presepe; non è forse Dio nato e avvolto in fasce e fatto giacere in una mangiatoia? Non è forse la Croce segno di contraddizione e mezzo salvifico per il mondo? Ciò che dobbiamo fare ce lo suggerisce direttamente don Ezio che abbiamo immaginato indirizzarci queste parole: *“Volgi lo sguardo verso Lui e mai ti sentirai perso.”* Il suggerirci di ‘volgere lo sguardo’ non è qualcosa di irrisorio; è Gesù infatti che ci sprona ad imitarlo e ad imparare da Lui. Stare alla sequela di Cristo significa volere il



bene di chi ci circonda, non in senso filosofico, ma il Bene supremo che è la Volontà di Dio. E chi ci circonda non è solo colui che viene da lontano, come Gesù forestiero; il nostro prossimo è anche il vicino di casa che non sopportiamo, la moglie e il marito che ormai consideriamo come oggetti decorativi, il parente che detestiamo e che non salutiamo da tempo, il prete che mal sopportiamo e che teniamo ben distante da noi. Vogliamo essere di Cristo? Comportiamoci come tali chiedendo a Dio l’umiltà che non possediamo, nonché la carità che molto spesso viene meno nel nostro cuore. Perché il Natale possa ricordarci che la vera Vita va attesa e desiderata, come una madre il proprio piccolo. AUGURI!



## La tombola

di *Liviana Duchi*

Domenica 13 gennaio nell'aula magna del Centro Mariano, si è svolta la Tombola di inizio anno. Don Nino, raccogliendo il testimone lasciategli dal nostro don Ezio ha salutato gli intervenuti, ringraziando della presenza e sottolineando come queste manifestazioni siano importanti per fare comunità. Eravamo in tanti e tanti erano anche i trasanesi coinvolti nell'organizzazione. Uno spazio importante se lo sono preso i nostri ragazzi che hanno condotto l'estrazione dei numeri, attraverso un'applicazione sul computer, la consegna dei premi e l'intrattenimento dei presenti.

Un momento molto bello è stato quando qualche giorno prima di domenica ci siamo ritrovati nella canonica per la preparazione e confezione dei premi. Eravamo in tanti e abbiamo dovuto occupare anche il corridoio e, adattandoci alla situazione, abbiamo addobbato i premi fin sul pavimento. È stato un momento significativo e ancora una volta abbiamo dimostrato che collaborare insieme non è solo divertente e utile a far divertire, ma soprattutto è crescere, è imparare qualcosa di nuovo dagli altri, è rispettare gli altri e le opinioni degli altri, è essere umili, è mettersi al servizio di qualcuno senza chiedere nulla in cambio ma ricevendo davvero tanto!





## Il cimitero di Castelboccione

di Sebastiano Angelini

È molto tempo che non parlo più del Cimitero di Castelboccione, dall'inizio degli anni '90 almeno, ma ora, alla ripresa della rubrica 'Mondo Trasanese' non posso fare a meno di parlarne.

In questi ultimi mesi del 2018, purtroppo ho avuto occasione di visitare più di una volta questo cimitero, e diversamente del solito mi sono soffermato a guardare con più attenzione il suo stato di conservazione, e mi sono accorto che attualmente è peggio conservato di come era trent'anni fa, quando mi interessavo quasi mensilmente del suo ampliamento e del suo stato di conservazione.

Ottenuta la costruzione di nuovi loculi, la riparazione e consolidamento dei tetti e finalmente lo sblocco delle costruzioni delle cappelle private ho mostrato meno interesse al nostro cimitero.

È stato un errore, però, alle amministrazioni

pubbliche bisogna stare sempre alle calca e spronarle in continuazione, Parlando con un signore che frequenta regolarmente il cimitero di Castelboccione perché ci sono sepolti i genitori e qualche altro familiare. Ho scoperto che rarissimamente si fa vedere qualche operaio del comune per dare una pulitina al cimitero, e per un lasso di tempo brevissimo. La pulizia del cimitero è affidata al buon cuore degli afflitti parenti, e così pure la pulizia dello scarico delle acque piovane, Capisco che non è più possibile avere un custode come quando io ero giovane, ma una visita ogni mese o due di un operaio per pulirlo coscienziosamente, compresi gli scarichi delle acque, controllare che i lumi siano accesi, sostituire le lampadine fulminate e controllare che sia tutto in ordine, compreso le infiltrazioni di acqua piovana dal tetto. Sì, proprio le infiltrazioni di acqua. Si è notato che i fogli di catrame che dovrebbero garantire impermeabilità dei loculi sono staccati e non svolgono più la loro funzione, e quello che è più grave, non solo nella



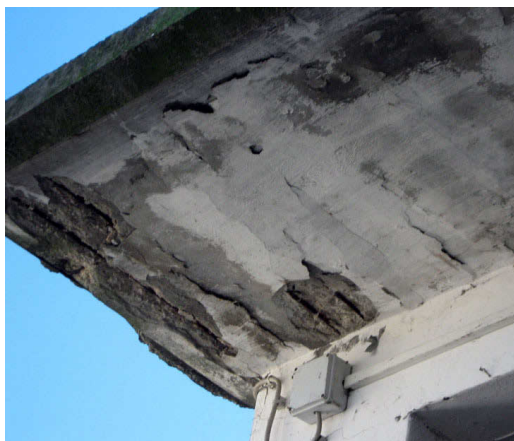


parte vecchia del cimitero, ma anche nella parte dei nuovi loculi. Se si facesse una regolare manutenzione il tutto si risolverebbe con una modica spesa, ma così, per rendere ancora il tutto efficiente, occorrerà spendere di più.

Quello che chiedo al comune è una maggiore attenzione anche per i piccoli cimiteri, anche per onorare e rispettare i nostri defunti. Qui sotto riporto alcune fotografie per dimostrare quanto affermato.



Veduta di un'ala del cimitero vecchio.



Il cornicione posto a protezione dei loculi è completamente rovinato, i ferri del cemento sono tutti scoperti e arrugginiti, e l'acqua vi può scorrere a suo piacimento.



Uno spigolo in cui si può notare l'infiltrazione di acqua, il cemento sbriciolato, la fascia di metallo posta a protezione del foglio di catrame, staccata.



Un'altra vista del cornicione, con l'umidità che ha corroso buona parte della facciata di un loculo.

### I cittadini di La Torre e Viapiana fiduciosi... ma non troppo

di Sauro Teodori

Una decina di giorni prima del periodo natalizio la Giunta comunale si è presentata a Torre ben agguerrita con dati e progetti per la città ducale e il territorio. Opere realizzate in questa legislatura che sta volgendo al termine e prospettive per il futuro se i cittadini confermeranno la fiducia a questa amministrazione. I residenti di Torre, attenti e critici hanno avallato gran parte delle infrastrutture realizzate a Torre. La nuova illuminazione pubblica lungo via San Tommaso, richiesta da decenni, l'asfalto di un bel tratto di strada che da Caribaldi scende verso Torre e la bitumazione del paesello, centro abitato, con lo spiazzale della chiesa; Questo sito fra pochi mesi diventerà Piazza Monsignor Giuseppe GOSTOLI. In base a quanto esposto i cittadini hanno manifestato il loro consenso al Sindaco Gambini. Purtroppo non tutto è stato eseguito, essendo la Frazione Torre molto più in difficoltà in infrastrutture rispetto ad altre, più blasonate, la lista di opere da completare in tempi ragionevoli è ampia. Da circa quattro-cinque anni la strada di Viapiana è ridotta un colabrodo, piena di buche e avvallamenti, quindi questa arteria (quattro chilometri) dovrebbe subire



Lungo Via Cadelia, centro abitato di Torre si richiede di completare un marciapiede di 100 metri, verso fine paese.



Altre due opere attendono da anni una sistemazione adeguata in cui il degrado e incuria rendono due muraglioni, lungo via Ridolfi, pericolosi, con il rischio concreto di indebolirne la loro stabilità strutturale.

un intervento forte e duraturo entro la primavera corrente. L'amministrazione comunale ha predisposto l'installazione di un display luminoso, a fianco pensilina bus e due telecamere, su uno spigolo, lato strategico, cabina Enel. In questo articolo non si evidenzia, tra le priorità di un altro muro in calcestruzzo lungo via San Tommaso, ma prima o poi anche quest'opera realizzata agli inizi degli anni ottanta dovrà subire una ristrutturazione mirata e profonda.





## Il cantastorie, patrimonio popolare

di Marisa Martini

Figura tradizionale della letteratura orale e delle cultura folkloristica. Artista di strada che, itinerando da luogo a luogo, da paese a paese, raccontava, spesso con il canto, accompagnato da strumenti musicali dell'epoca, avvenimenti o pagine della letteratura antica, storie di santi e di eroi, fatti tragici, commoventi o burleschi che portavano alle lacrime o al sorriso. La gente si raccoglieva nelle vie o nelle piazze, nelle aie o nelle stalle di campagna, per ascoltare le parole di questo personaggio avvolto un po' nel mistero. Il cantastorie si faceva annunciare e poi, quasi d'incanto, compariva come emergendo dal nulla, nel luogo fissato; con qualche battuta si guadagnava l'attenzione e la simpatia dei presenti, poi iniziava a recitare o cantare le sue 'storie', aiutandosi spesso con un cartellone sul quale era raffigurata la storia descritta nelle principali scene. Spettacolo semplice, non esente da improvvisazioni, al termine del quale il cantastorie si toglieva il cappello e, rovesciandolo, chiedeva un piccolo obolo, salutava e riprendeva la strada per altri castelli e villaggi, portando con sé, insieme

alle sue storie, la sua misteriosa simpatia. Figura tipica e preziosa quella del cantastorie, erede degli antichi aedi, cantori di professione delle odi epiche della Grecia antica: tra questi il più illustre fu Omero, il cantore cieco che accompagnandosi con la lira ci ha tramandato le gesta degli eroi che hanno combattuto la guerra di Troia (Iliade) e il ritorno in patria di uno di questi: Ulisse (Odissea). Agli aedi seguirono nel V secolo i rapsodi. Più vicini a noi troviamo i giullari e i menestrelli che nel Medioevo intrattenevano la gente di castello in castello, da paese a paese con giochi e narrazioni di gesta di guerra e d'amore. Dal XII secolo abbiamo i trovatori che accompagnandosi con la viola e con il liuto narravano le vicende degli eroi del ciclo carolingio, così i nomi e le avventure di Carlomagno e dei suoi paladini divennero patrimonio popolare.

### Il giullare di Dio

San Francesco di Assisi è stato chiamato il Giullare di Dio perché fin dalla sua giovinezza, quando era preso da ardore ed esaltazione per la bellezza, grandezza e amore del Signore, si esprimeva con il canto. Verso la fine della sua vita compose anche 'Il Canto delle creature' da Lui intitolato 'Cantico di Frate Sole' perché questa è la creatura che meglio di tutte le altre si può riferire al Signore.





## Un inno alla vita

di Maria Laura Fraternali

*"Signore, io sono niente / più fragile della zolla / che calpesto e del vento / che corre sulle colline/ e si disperde all'orizzonte. / [...] Eppure in me c'è la tua sembianza/ perché mi hai creato / a tua immagine e somiglianza."*

I versi, tratti da una poesia della raccolta ***Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*** di don Ezio Feduzi, esprimono appieno la personalità di questo sacerdote che recentemente ci ha lasciato. Una grande umiltà che nasce dalla coscienza di essere niente e al tempo stesso una grande forza, la forza della fede, il coraggio, l'entusiasmo perché quel niente reca in sé l'impronta di Dio.

Di qui la straordinaria intraprendenza di don Ezio di cui il libro di poesie ***Da chi andremo?*** costituisce uno dei suoi ultimi esempi.

*"Un catechismo in versi"* lo ha definito l'Arcivescovo di Urbino, Giovanni Tani, e tale infatti risulta: una catechesi a tutti gli effetti come conferma l'autore nell'introduzione: *"Ho scelto questo modo con l'intento di suscitare curiosità alla lettura e di agevolare l'apprendimento della verità."* Una catechesi che nasce da una profonda conoscenza delle verità di fede e dall'esperienza personale di un uomo che, certo dell'amore di Dio per ciascuna creatura, ha dedicato sé stesso completamente agli altri.

*"Siamo viandanti / in una terra avara"* scrive l'autore nella poesia omonima che ben illustra la condizione di indifferenza, incomprendimento, compromesso in cui l'uomo vive e che lo relega in uno stato di solitudine, e ancora: *"Ci sentiamo estranei / nella stessa unità familiare, / sconosciuti / abitanti nella stessa strada"* nella poesia *"Sogno o illusione?"* Ma l'uomo non è abbandonato a sé stesso; un destino buono gli è riservato, occorre cercare, domandare, invocare lo Spirito.

La grande sensibilità dell'autore si rivela specialmente nelle poesie a Maria, per la quale don Ezio nutriva profonda devozio-



ne. Maria è descritta con tenerezza e invocata come dispensatrice di grazie e come via che conduce a Cristo: *"Nel tuo piccolo mare / c'è una stella che brilla: / la tua stella polare."*

Nel libro la distribuzione degli argomenti in sezioni rende la trattazione articolata e analitica ed è indice dell'impegno profondo e rigoroso che ha sostenuto il lavoro. Segnaliamo, in particolare, il gruppo di poesie dal titolo *'Un incontro che può cambiare la vita'* su personaggi noti delle Sacre Scritture quali Zaccheo, la Samaritana, Elia che diventano, nei racconti di Feduzi, testimoni da guardare e sui quali riflettere.

Un testo prezioso dunque che don Ezio, *"alla sera dei miei giorni"* ci ha lasciato, spinto da quell'urgenza interiore che è stata alla base di ogni sua attività e che San Paolo ha così espresso: *"Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!"*

Degna di nota è anche la scelta poetica che trova nelle immagini della natura e nella contemplazione del creato la più alta espressione.

### Le tasse sulla bontà

di Sergio Pretelli

Nel messaggio di fine Anno del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, tutti i giornali e i *social* hanno dato rilievo al suo 'no tasse sulla bontà', ossia al raddoppio della tassazione (Ires) sulle organizzazioni di volontariato. Introdotta nella Legge di Bilancio, approvata col voto di fiducia, tanto deprecato nella precedente legislatura a guida PD, senza discussione nelle Commissioni e nello stesso Parlamento. Per un governo che si propone di ridurre le tasse agli italiani e annuncia con quel decreto di *aver abolito la povertà* (o di essere sul punto di abolirla), il raddoppio delle tasse a quelle organizzazioni che la povertà la combattono ogni giorno, è un'incongruenza o meglio un'insipienza. Secondo i dati ISTAT in Italia ci sono 343.432 organizzazioni senza fini di lucro, con 812.705 dipendenti che raccolgono il lavoro di 5 milioni e mezzo di volontari. Siccome queste organizzazioni producono un utile, questo utile secondo i nostri attuali governanti, va tassato. Il ragionamento fila. Ma essi evidentemente non sanno che quegli utili, per statuto, devono essere reinvestiti nei fini della loro missione sociale. Se l'ANPAS (pubblica assistenza) produce utili, essi devono essere impiegati per acquistare, per esempio, un'altra ambulanza o per migliorarne la dotazione tecnica. Mentre nel *mondo profit* gli utili servono soprattutto per aumentare i bonus ai *top manager* e i dividendi agli azionisti. Con una tensione continua ad aumentare gli utili a scapito della sicurezza sul lavoro o a delocalizzare per risparmiare sui costi del lavoro. Le *non profit*, invece, sono orientate dall'art. 3 della nostra Costituzione che recita: *"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."*

Nei numeri precedenti de L'OLIVO ci siamo impegnati a non dare giudizi sull'operato del Governo costituitosi dopo le elezioni del 4 marzo, perché tutte le decisioni richiedono tempo per produrre risultati. Però l'introduzione del *reddito di cittadinanza* nella Legge di Bilancio non può far dire ai Governanti 'aboliremo la povertà' quando nel contempo si introducono tagli che colpiscono l'ABC dei processi di integrazione, come scrive Stefano Allegri nel Corriere del Veneto del 2.1.2019 che hanno portato alla protesta delle Associazioni di cui sopra e poi dei Comuni, dal Nord al Sud. I leader della coalizione preannunciano modifiche, che Allegri si augura sostanziali, per evitare i conflitti che sono sempre onerosi politicamente, socialmente, culturalmente e pure economicamente perché alla fine ci perdono tutti. La povertà non si è mai abolita per legge. In Italia e in Europa, in ogni epoca è stata sempre mitigata con realtà associative generate dal basso. Nel Medioevo con gli ospedaletti (come San Giovanni in Urbino). Nel '500 con i Monti frumentari e di Pietà, francescani. Nel '6-'700 con le Confraternite, nell'800 e '900 con il Mutuo Soccorso e il Movimento Cooperativo. Con il reddito di cittadinanza si vorrebbe eliminare la povertà attivando un rapporto diretto Stato-Individuo, mediato da organismi burocratici statali (i centri per l'impiego). Dimenticando, ancora una volta, che la prima indigenza dei poveri è relazionale. Non capendo che nel governo dei sondaggi e dei 'like' dei singoli, le povertà nuove non si vedono, non si capiscono e quindi non si curano. Senza la mediazione dei corpi intermedi – comunità cristiane e laiche (Auser) – i diritti inviolabili dell'art. 2 della Costituzione, non vengono né riconosciuti, né garantiti perché non c'è persona più violabile e violata della persona isolata e sola. Per questo papa Francesco invita ad una maggior attenzione alla vita sociale, perché senza partecipazione o scarsa partecipazione, la democrazia si atrofizza e apre spazi al sopruso e alla prepotenza.



## I nuovi corsi di istruzione e formazione professionale

di Sergio Baldantoni

Oltre ai due corsi di **operatore della trasformazione agroalimentare** già avviati, per l'anno scolastico 2019/20 ne sarà avviato un altro dal 1° anno (qualifica triennale, da svolgere in 2 anni, per ragazzi da 16 a 19 anni): Il corso di **istruzione e formazione professionale di operatore della trasformazione agroalimentare** permette di conseguire il titolo di studio per l'assolvimento dell'obbligo formativo ed inserirsi a pieno titolo nel mondo del lavoro.

Il 5 e il 6 febbraio sono terminati due corsi di aggiornamento: **saldatura** e **tecniche logistiche e movimentazione merci**.

Un'azienda ci ha contattato per avere i nominativi (che invieremo) degli allievi del corso di **saldatura**: *"Stiamo cercando saldatori a TIG per la nostra azienda situata a Mondolfo (PU) da inserire con contratto a tempo indeterminato (previo periodo di almeno 6 mesi a tempo determinato)."*

**Per iscrizioni, ulteriori informazioni e chiarimenti è possibile telefonare al n° 0722 32 04 98, inviare una e-mail all'indirizzo: [pellicano@enaiprimini.org](mailto:pellicano@enaiprimini.org) oppure visitare la sezione *Corsi in svolgimento* nel sito della Fondazione: [www.enaiprimini.eu](http://www.enaiprimini.eu) e su facebook: [www.facebook.com/CFPilPellicano/](https://www.facebook.com/CFPilPellicano/).**

## Catalogo Formazione regionale

La Regione Marche ha approvato le modalità operative per la richiesta dei voucher relativi ai corsi del Catalogo FORM.I.CA.

**I voucher permettono di partecipare ai corsi gratuitamente.** Questi sono i nostri corsi:

Cucina	durata ore 44
Lingua inglese base	50
Lingua inglese intermedio	50
Lingua inglese avanzato	50
Gestione telematica adempimenti fiscali	40
Analisi di bilancio	40
Internazionalizzazione d'impresa	50
Progettazione e gestione siti web	50
Contabilità fiscale tributaria	80
Progettista CAD / CAM	100
Assistente familiare	100
Taglio / cucito / stiro	70
Pizzeria	40
Sistemazione spazi verdi	56
Lingua/cultura	64
Alfabetizzazione informatica	62
Grafica (CAD 2D e 3D)	64
Marketing sensoriale settore agroalimentare	50
Barman (bartender)	46

Chi vuole usufruire dei voucher deve:

1. recarsi al più vicino **CIOF** (**C**entro per **I**mpiego, **O**rientamento e **F**ormazione),
2. compilare la documentazione prevista,
3. accreditarsi al portale regionale SIFORM2 ed effettuare la richiesta.

Considerata la difficoltà operativa, il nostro ufficio di segreteria è a disposizione per aiutare ad effettuare la richiesta.



### Dopo il concilio

*Scelte di vita parrocchiale*

*22 settembre 2007*

*A cura di Tarcisio Mosconi*

#### **DON BEPPE DIVENTA PARROCO**

Nel Deteuronomio, libro della Bibbia che racconta di Mosè che passa la guida del popolo di Dio al giovane Giosuè, ritorna sovente l'esortazione: "RICORDATI.....".

Non è che io mi senta Mosè e consideri Beppe il giovane Giosuè, ma comunque vorrei lasciargli alcuni "Ricordati.....".

#### **1 - "RICORDATI CHE SEI STATO PRETE OPERAIO".**

Non fai più l'operaio, perché la storia cammina e le circostanze concrete cambiano, ma le motivazioni di fondo, i valori maturati, le esperienze sofferte, anche i limiti constatati, certamente hanno segnato per sempre la tua sensibilità e il tuo spirito.

È una ricchezza: non perderla!

Non più in fabbrica, se mai sul territorio, potrai continuare l'impegno laico di testimonianza e di servizio al mondo.

#### **2 - "RICORDATI DEI DICIASSETTE CAMPI-ADULTI, DEL TUO SERVIZIO MENSILE ALLE COPPIE DELL'END, DELLE CENTINAIA DI INCONTRI CON I GENITORI PER IL BATTESIMO DEI FIGLI!"**

L'attenzione sensibile alle famiglie rimanga caratteristica del tuo ministero, tanto più in questo momento storico di crisi, senza rigidità e chiusure o fughe, ma con comprensione, discernimento, speranza.

#### **3 - RICORDATI CHE SEI ANIMATORE DEL GRUPPO 'ANIMAZIONE CANTI!'.**

È formato dai parrocchiani più "fedeli", da quelli cioè che "ci sono sempre" in tutte le circostanze, ed ha il difficile compito, senza nostalgie di canti in latino, di animare la comunità affinché porti la vita nella liturgia e trasformi in liturgia la vita.

#### **4 - "RICORDATI DEL MERCATINO EQUO E SOLIDALE CHE TU HAI INIZIATO IN PARROCCHIA!"**

È spirito missionario concretizzato in giustizia di commercio.

Dal Concilio abbiamo imparato che la prima celebrazione eucaristica è condividere il grano, il caffè, le banane.

La presenza in parrocchia di padre Douglas sia per te e per i parrocchiani stimolo vivente per un'apertura missionaria sempre più generosa.

#### **5 - "RICORDATI DEGLI ANZIANI, DEI MALATI!"**

Sono già numerosi e aumenteranno ancor più: è legge di natura.

E provano una gioia speciale se, non solo il ministro straordinario della comunione, ma il prete, il parroco, passa un po' di tempo con ciascuno di loro, anche se il tempo sta diventando sempre più breve per tutti.

#### **6 - "RICORDATI DEI POVERI!"**

Lo sai: non sono poesia né mistica, ma dura complessa realtà, che richiede cuore, ma anche testa; assistenza, ma anche interventi strutturali a livello almeno cittadino.

Ti auguro sensibilità, discernimento, coraggio, lucidità

#### **7 - "RICORDATI DEI RAGAZZI E DEI GIOVANI!"**

Qui a S. Vincenzo Ferreri hai seguito direttamente solo il gruppo 'giovani operai' nei primi anni - e poi il gruppo annuale dei 'giovani adulti per la cresima'.

Ma hai una ricchissima esperienza di catechismo e di gruppi giovanili nelle parrocchie precedenti: quindi sai che i giovani sono imprevedibili.  
Questa esperienza ti difenda dallo scoraggiarti quando sono deludenti (quasi sempre) e ti impedisca di esaltarti quando sono meravigliosi (quasi sempre)!.  
Sono arrivato a sette "RICORDATI.....!" e il numero sette vuol dire totalità. Quindi mi fermo. Meglio, aggiungo soltanto: siamo stati 18 anni insieme e ci siamo sopportati abbastanza bene: quindi mi sento di dirti: "RICORDATI ANCHE DI ME.....!".  
Pur distanti, cammineremo ancora insieme verso la Terra Promessa, verso il Regno di Dio.

Marzo 2011

3° MERCOLEDÌ DI QUARESIMA

Deuteronomio 4, 1-9

Salmo 14

Matteo 5, 17-19

*"Non sono venuto ad abolire, ma per dare compimento....."*

Modo cristiano di fare il bene:

**+ Non solo PAROLE, ma con i FATTI**

*("Non chi dice .....ma chi fa ....." - Mt 7,21)*

**+ Non solo con le MANI, ma con il CUORE, da cui vengono bene e male**

*("È dal cuore....." Mt 7, 20-21)*

**+ Non per evitare CASTIGHI o guadagnare PREMI, ma per amore del BENE**

*("Per grazia siete stati salvati....." - Ef. 2,8)*

**+ Non per essere RIPAGATO, ma a FONDO PERDUTO**

*("Quando dai un pranzo.....invita zoppi, poveri....." - Lc 14,13)*

**+ Non solo il MINIMO, ma il MASSIMO**

*("Servo fannullone e malvagio....."-Mt 25,26)*

**+ Non sempre LO STESSO, ma SEMPRE DI PIU'**

*("Di fede in fede.....sino alla statura di Cristo....." - Ef 4,13)*

**+ Non davanti AGLI UOMINI, ma davanti a DIO**

*(quando nessuno ci vede) ("Nel segreto....."-Mt 6,6)*

**+ Non per GRATIFICAZIONE PERSONALE, ma per PIACERE A DIO**

*("Il mio cibo è fare la sua volontà, quello che piace a Lui....." - Gv 4,34)*

**Non per OBBLIGO, per DOVERE PESANTE, ma con GIOIA**

*("Date con gioia....." - 2 Cor 9,7)*

**+ Non per senso di SUPERIORITA', ma in spirito di UMILTA'**

*("Stimate gli altri più di voi..... Gareggiate nello stimarvi a vicenda....."-Rom 13,10)*

**+ Non per PRIMEGGIARE, ma per CONDIVIDERE**

*("Non fate nulla per spirito di rivalità....."-Fil 2,3)*

**+ Contenti SE ALTRI FANNO MEGLIO DI NOI**

*("Ognuno di voi consideri gli altri superiori a se stesso.....")-Fil 2,4)*

**+ Non come SACRIFICIO; ma come BEATITUDINE (v. Mt 5)**

**+ Perché IO DIMINUISCA e GESU' CRESCA (v. GV 3,30).**

### Gli agrumi

di Sebastiano Angelini



L'**agrume** è una pianta che appartiene all'ordine delle *Aurantioideae*, e gli agrumi che normalmente conosciamo e mangiamo appartengono alla specie *Citrus*, e cioè: l'arancio, il limone, il pompelmo, il mandarino, il cedro, la clementina ecc.

Gli agrumi sono originari dell'estremo oriente, e in particolare in India.

Nel corso della storia, però, molte specie e principalmente quelle del genere *Citrus* hanno raggiunto l'Europa e l'Italia, dove hanno trovato un habitat ideale alla loro coltivazione. Se i Romani già conoscevano il Cedro e l'Arancia amara, così come il Limone, l'Arancia dolce fu importata dai portoghesi solamente nel XVI secolo, mentre i mandarini sono arrivati addirittura nel XIX secolo.

Ad oggi l'Italia detiene una grande parte della coltivazione mondiale di agrumi in proporzione alle sue dimensioni. La prima

regione per produzione è la Sicilia, seguita dalla Calabria; l'Europa ha riconosciuto la Denominazione di Origine Protetta a vari agrumi, coltivati in zone varie del nostro paese.

In quanto piante di origine tropicale, gli agrumi hanno esigenze particolari relativamente al clima che deve essere sia caldo che umido, senza escursioni termiche troppo elevate, tali da impedire la maturazione del frutto. Le piante degli agrumi sono sempreverdi, i fiori, sempre molto profumati, si chiamano **zàgare**, e possono crescere in infiorescenze oppure essere solitari. Sono



generalmente bianchi, anche se possono avere sfumature giallastre per alcuni agrumi (arancio), violacee per altri (limone).

Il frutto degli agrumi è chiamato **esperidio**, che è un tipo particolare, modificato, di bacca. È costituito da un **epicarpo**, che è la parte colorata della buccia (quello da cui si prende la scorza, o scorzetta) ed è la parte da cui si estraggono maggiormente gli oli essenziali; poi si ha un **mesocarpo**, che è la parte spugnosa della buccia, che si può candire e consumare; infine la parte interna è detta **endocarpo**, che è diviso in spicchi composti, a loro volta, di peli rigonfi e pieni di succo. Gli spicchi sono disposti intorno all'asse centrale del frutto e contengono anche i **semi**, alcuni dei quali sono fecondi, altri sterili. I semi non sono, a differenza del mesocarpo, commestibili in alcun modo, ed è per questo che, per motivi commerciali, si tende a produrre agrumi che non abbiano semi al loro interno.





## Proprietà degli agrumi: l'arancia



L'**arancia** è un frutto proveniente dall'albero dell'arancio originario della Cina, è giunto in Europa con i marinai portoghesi nel XIV secolo. Ha grandi frutti rotondi con la buccia di colore arancione mentre l'interno può essere più chiaro o più scuro secondo le varietà. Le arance si possono raccogliere per la maggior parte dell'anno, con un periodo di mancata fruttificazione che va da agosto ad ottobre, mentre la pianta (che è sempreverde) fiorisce e fruttifica continuamente. I suoi germogli sono sempre verdi e i suoi frutti sono costituiti da bacche piuttosto grandi, chiamate anche *esperidi*. Per trovare l'origine del nome bisogna risalire alla mitologia greca in cui si parla appunto dell'arancio e si narra di come questi alberi crescessero nel giardino delle Esperidi, tre bellissime fanciulle, figlie di Atlante e della Notte. L'origine dell'albero si fa risalire alla Cina e al Giappone, ma è anche molto facile trovarlo in Spagna, Grecia e Italia, dove è stato importato prima dagli arabi ed in seguito dai mer-

canti genovesi. Si ritiene che sia stato diffuso in Italia nel XVI sec, in particolare in Sicilia, dove da allora gli aranceti rappresentano il caratteristico paesaggio delle campagne e dove se ne coltivano molte varietà.

Le arance rappresentano una importante fonte di vitamine: soprattutto la C e la A, e per il fabbisogno giornaliero di vitamina C basta consumare 2 o 3 arance al giorno. La vitamina C è importante innanzitutto perché contribuisce a rafforzare il sistema immunitario e aiuta quindi a prevenire raffreddori e malattie da raffreddamento. Ma non è tutto: le arance "vantano" anche un elevato contenuto di *bioflavonoidi*. Per questo motivo possono favorire il rafforzamento delle ossa e dei denti, ma anche delle cartilagini, tendini e legamenti. Inoltre la qualità 'rossa' delle



arance è molto ricca di *antocianine* in grado di contrastare con successo, gli stati infiammatori. La vitamina C contenuta nell'arancia ha evidenziato, oltre a ciò, proprietà antianemiche poiché favorisce l'assorbimento del ferro, utile per la formazione dei globuli rossi. Di questo frutto non si spreca veramente nulla poiché anche la scorza bianca interna, contiene una discreta quantità di fibra alimentare solubile, che funge da vero e proprio equilibratore nella regolazione dell'assorbimento degli zuccheri, dei grassi e delle proteine. D'altronde, non a caso, tutti gli specialisti consigliano di assumere fibre alimentari per prevenire il diabete e l'arteriosclerosi e migliorare la funzionalità intestinale. La vitamina B invece combatte l'inappetenza e favorisce la digestione, mentre i caroteni, precursori della vitamina A, sono utili per la salute degli occhi, della pelle e nella prevenzione delle infezioni.



## L'angolo della parrocchia



A cura di Paola Minerba

### 25 ottobre 2018

Domenica 25 novembre, durante la messa per la festa di Cristo Re, le catechiste hanno presentato alla comunità i bambini e i ragazzi che quest'anno riceveranno rispettivamente i sacramenti della Prima Comunione e della Confermazione. Insieme a loro i bambini e i ragazzi si sono impegnati a seguire quel percorso di preparazione che li porterà ad affrontare una tappa importante della loro vita cristiana. Un grazie particolare ovviamente va ai loro genitori perchè, consapevoli delle loro responsabilità genitoriali che hanno assunto questi figli continuino a seguirli nel cammino di crescita e approfondimento della dottrina cristiana.

### 19 novembre 2018

Il giorno 19 novembre 2018 è nata Carlotta Annibali, i più vivi auguri vanno ai genitori, babbo Massimo e mamma Cinzia Duchi, nostra ex parrocchiana.

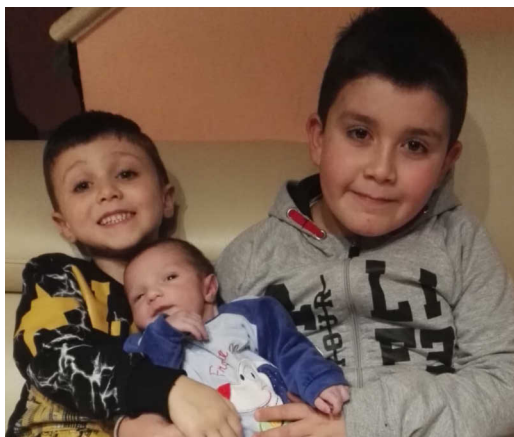


### 22 novembre 2018

Il 22 novembre, con nomina arcivescovile, don Antonino Maluccio diventa parroco della parrocchia Cristo Re di Trasanni.

### 4 dicembre 2018

Il giorno 4 dicembre è venuto alla luce il piccolo Samuele Formica per la gioia di mamma Alessia Lelli, babbo Gianluca e i due fratellini Gioele ed Elia. ai quali esprimiamo i nostri auguri.



### 8 dicembre 2018

Il giorno 8 dicembre riceve il sacramento del battesimo la piccola Chiara Carbone, accompagnata dalla sorellina Sara, dai genitori Felice e Maria, dai padrini Anna e Walter, ai quali vanno i più sinceri auguri per il dono che hanno fatto alla nostra comunità di una nuova figlia di Dio.



## L'angolo della parrocchia

**13 gennaio 2019**

Il giorno 13 gennaio 2019 è nata Chiara Salvatori con grande gioia di mamma Linda, papà Enrico e i nonni, ai quali vanno i nostri più cari auguri.



**22 dicembre 2018**

Il 22 dicembre Manuel Zubani ha conseguito presso il Politecnico di Milano la Laurea Magistrale in Ingegneria Chimica con la votazione di 110 e Lode, affrontando la dissertazione della tesi in lingua inglese.

**13 gennaio 2019**

Il 13 gennaio la nostra comunità parrocchiale ha vissuto una domenica di festa e allegria, a conclusione delle feste natalizie. Presso il Centro Mariano, i nostri ragazzi hanno intrattenuto i numerosi presenti con una tombola offrendo ai vincitori ricchi premi.

Contemporaneamente in Diocesi, presso l'Oratorio delle Grotte, si è tenuta la premiazione del concorso diocesano 'Presepe in Parrocchia'. Elisa e Giacomo, in rappresentanza del gruppo delle famiglie realizzatrici del presepe della nostra parrocchia, hanno ricevuto un riconoscimento particolare per il messaggio trasmesso appunto da questo presepe. Un grazie sincero da parte di tutta la comunità.

**26 gennaio 2019**

Ha ricevuto il battesimo il piccolo Oliviero Francesco, nato il 1 giugno 2018. Ai genitori e ai padrini Matteo Pascucci e Giada Fraternali vanno gli auguri della redazione del giornalino.





## Requiescant in pace



**28 ottobre 2018**

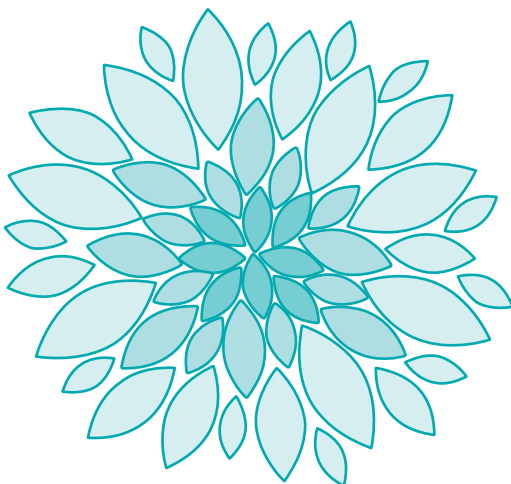
Il 28 ottobre scorso ci ha lasciati tristemente e improvvisamente il nostro amato parroco don Ezio, padre fondatore e curatore di questa splendida creatura che è L'Olivo.

**10 dicembre 2018**

Il giorno 10 dicembre ci ha lasciati dopo una breve malattia la giovane mamma Barbara Campagna, circondata dall'affetto dei suoi due bambini Riccardo ed Enrico, dal compagno Gabriele e dai fratelli Gianluigi e Gabriele, ai quali vanno le più vive condoglianze.

**20 dicembre 2018**

Il giorno 20 dicembre è deceduta Gina Pambianchi ved. Brandi. Ai figli, alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti vanno le più sentite condoglianze.



**12 gennaio 2019**

Il 12 gennaio scorso è deceduta Esterina Gessi Salmi in Fanelli. Al marito Mario, ai figli Nicoletta e Angelo ai nipoti e ai parenti tutti vanno le vive condoglianze.

**16 gennaio 2019**

Il 16 gennaio è venuto a mancare Galliano Gabellini circondato dall'affetto della moglie Giuliana, dei figli Davide e Mauro, e dei nipoti, ai quali esprimiamo le più sincere condoglianze.

***Per loro, noi siamo  
in una tomba angusta,  
mentre la loro anima  
può spostarsi fino  
all'estremità di sponde  
eteree, di orizzonti infiniti.***

*– Santa Teresa di Liseux*

**17 gennaio 2019**

Il 17 gennaio è deceduta Ilaria Tamanti, ved. Righi. Alla figlia Patrizia, al genero Giorgio e ai nipoti esprimiamo le nostre condoglianze.

*RÈQUIEM AETÈRNAM,  
**L'eterno riposo,***

*DONA EIS, DOMINE,  
**dona loro, o Signore,***

*ET LUX PERPÈTUA LUCEAT EIS.  
**e splenda ad essi la Luce perpetua.***

*REQUIÉSCANT IN PACE. AMEN.  
**Riposino in pace. Amen.***

## San Valentino

di don Nino

La più antica notizia di S. Valentino è in un documento ufficiale della Chiesa dei secoli V-VI dove compare il suo anniversario di morte. Ancora nel VIII secolo un altro documento ci narra alcuni particolari del martirio: la tortura, la decapitazione notturna, la sepoltura ad opera dei discepoli Proculo, Efebo e Apollonio, successivo martirio di questi e la loro sepoltura. Altri raccontano che san Valentino, cittadino e vescovo di Terni dal 197 al 273, divenuto famoso per la santità della sua vita, per la carità ed umiltà, per lo zelante apostolato e per i miracoli che fece, venne invitato a Roma da un certo Cratone, oratore greco e latino, perché gli guarisse il figlio infermo da alcuni anni. Guarito il giovane, lo convertì al cristianesimo insieme alla famiglia ed ai greci studiosi di lettere latine Proculo, Efebo e Apollonio che poi divennero suoi discepoli.



San Valentino di Terni con ramo di *palma*, simbolo di martirio, e *vincastro* (baculo pastorale) vescovile.

**Perché san Valentino è il patrono degli innamorati?** Il patronato del santo sui fidanzati si fonda su un antico scritto dell'inglese Geoffrey Chaucer, il quale racconta soltanto come nel giorno di san Valentino (14 febbraio) gli uccellini iniziassero le loro danze d'amore: ma nulla di più! Lo scrittore aveva fatto anche confusione tra la festa del martire san Valentino da Terni con l'omonimo san Valentino vescovo da Genova. Pochi decenni fa, è intervenuta la commercializzazione consumistica della ricorrenza e la Chiesa, come già nei primi secoli aveva inglobato alcune festività paganeggianti, ha cercato di **'santificare'** anche queste manifestazioni moderne, promuovendo tra i fidanzati una maggiore consapevolezza verso il sacramento del matrimonio.

### L'angolo della poesia

#### Silenzio

A cura di Luisa Comandini Argalia

Silenzio:  
fate silenzio  
perché il silenzio  
è sacro.

Silente si leva  
la Preghiera;  
silente è  
il Desiderio,  
lo Strazio, il Pentimento,  
il Dubbio,  
il Rimpianto, il Ricordo, la Nostalgia.

Silente è  
il cuore di questa Chiesa,  
che non dimenticherà  
Chi l'ha 'traghettata' per tanti anni  
da questa Terra al Cielo  
con tutti i suoi abitanti.

Silenzio:  
fate silenzio, ora,  
dentro e fuori  
per ascoltare  
Chi non c'è più,

....  
ma c'è

## Rispettando gli appuntamenti

<b>Venerdì 15 febbraio</b>	<b>21:00</b>
Incontro per catechisti dell'unità pastorale	

<b>Mercoledì 13 marzo</b>	<b>20:30</b>
Catechesi per i genitori dei bambini di prima comunione e cresima	

<b>Giovedì 21 febbraio</b>	<b>21:00</b>
Catechesi per i genitori dei ragazzi di prima confessione alla Ss. Annunziata	

<b>Venerdì 15 marzo</b>	<b>21:00</b>
Incontro per catechisti dell'unità pastorale	

<b>Domenica 24 febbraio</b>	<b>15:30</b>
Festa di Carnevale per famiglie e ragazzi al centro sociale di Trasanni!	

<b>Domenica 17 marzo</b>	<b>21:00</b>
Incontro diocesano caritas parrocchiali nella sala del Pellicano	

<b>Domenica 10 marzo</b>	
Family Day a Castelvallino	

<b>Domenica 24 marzo</b>	
Ritiro per la prima confessione a Castelvallino	

Par maggiori informazioni contattare don Nino: 348 064 4794

## Orari parrocchiali

<b>Santa Messa</b>
Parrocchia Cristo Re, Trasanni

<b>Martedì</b>	<b>18:00</b>
<b>Giovedì</b>	<b>18:00</b>
<b>Sabato</b>	<b>18:00</b>
<b>Domenica</b>	<b>10:00</b>

<b>Catechismo</b>
-------------------

<b>Domenica</b>	<b>11:00</b>
-----------------	--------------

<b>Rosario</b>
----------------

<b>Domenica</b>	<b>15:30</b>
-----------------	--------------

**Biblioteca  
dei giovani**


Aiuto compiti per elementari / medie  
 & svago al centro sociale di Trasanni  
 ogni **lunedì e giovedì**  
 dalle **15:00** alle **17:00**  
**Vieni a trovarci!**

► Da oggi **L'olivo** è anche digitale.

Puoi scaricare i numeri arretrati della rivista al sito:  
[www.centromarianoilpellicano.it/l-olivo](http://www.centromarianoilpellicano.it/l-olivo)

Oppure **1** apri una app che legge i codici QR su telefono, pc o tablet. **2** Tieni il dispositivo in modo tale che il codice sia ben visibile sullo schermo. **3** Una volta scansionato il QR verrai portato subito nel sito!

